

## "Il dovere di ricordare"

*Si parla molto del dovere di ricordare, della necessità di parlare alle persone degli avvenimenti tragici delle due guerre mondiali in modo che non si ripetano tali tragedie. Però agendo così non nutriamo le energie che hanno permesso che queste cose accadessero nel nostro mondo? Non rischiamo di creare quello che speriamo di evitare? E se fosse questo il caso non sarebbe allora meglio optare per il silenzio e l'oblio?*

*- Muriel*

RISPOSTA DI ANNE:

La mia risposta sarà un po' una via di mezzo, nel senso non è il caso di dimenticare, perché il passato è sempre fonte di insegnamento, ma non abbiamo nemmeno più alcuna ragione di mantenere gli occhi fissi sul retrovisore, su ciò che è ormai dietro di noi.

È importante andare in avanti, poter continuare la nostra vita secondo nuovi schemi; questo non significa che bisogna dimenticare ciò che è stato fatto prima secondo altre modalità, ma è assolutamente inutile continuare a nutrirsi delle tragedie che sono avvenute, attraverso film ecc. Più attuali o antiche, le tragedie sono comunque qualcosa per le quali non si può cambiare nulla. Penso che sia importante ora concentrarsi invece su tutto ciò che si può cambiare, e ci sono molte cose che possiamo cambiare, piuttosto che guardare tutto ciò che non si può cambiare o che non si è potuto cambiare, o tutto ciò che in qualche modo ci concerne, ma non è individuale e ci porta ad avere un sentimento di impotenza, di ingiustizia, di rabbia, di bisogno di vendetta che non ci servirà a molto.

Allora è importante oggi impegnarsi dove possiamo, qui dove siamo, e con i mezzi che abbiamo. È anche per questo che non consiglierai mai a nessuno di stare tutto il tempo su internet a guardare gli avvenimenti del passato: sebbene siano comunque istruttivi, il fatto di non parlarne non comporta automaticamente che si ripetano.

Per questo dico che ci vuole una via di mezzo, perché se da una parte non bisogna cancellare ciò che è stato, dall'altra è necessario andare avanti e vedere ciò che si può fare ora, piuttosto che avere rimorsi per ciò che non si è potuto fare, o che si ha fatto male o per ciò che non è andato bene.

- Anne Givaudan